Anno XX. Venerdì 5 Luglio 1867 N. 149

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 1 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 30 giugno, che autorizza l' esercizio provvisorio del bilancio per tutto il mese di luglio;

Un decreto del ministro d' agricoltura e commercio, in data 19 giugno, relativo all' ordinamento del corso normale per gl' insegnamenti nautici;

Nomine e promozioni nell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro;

Disposizioni nel personale giudiziario.

— E quella del 2 corr., contiene:

Un regio decreto del 9 giugno, col quale è approvata la fusione degl' introiti attivi e passivi tra il comune di Veneria Reale e la frazione di Altessano, in conformità delle deliberazioni prese dal consiglio comunale di Veneria Reale il 19 dicembre 1866 ed il 20 maggio 1867.

La notizia che S. M. il re, con regio decreto del 6 giugno 1867, ha collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, il professore di 3ª classe per l' insegnamento della lingua francese presso la R. scuola di marina del 2° dipartimento marittimo, Borgostrom Carlo Gustavo, ammettendolo a far valere i suoi titoli a pensione, a datare dal 1 luglio 1867.

— Diamo le seguenti notizie tolte da una corrispondenza sul modo onde in Modena si combatte perchè sia mantenuta quella R. Università. Serva anche questa di esempio e di prova per la nostra Università di Ferrara del continuo minacciata di ruina:

Modena, 1° luglio.

Il mese di giugno si è chiuso fra noi con una grande dimostrazione popolare in favore della conservazione di questa regia università. Ieri tutti i cittadini modenesi erano invitati da un pubblico manifesto al *meeting* per la questione universitaria, *meeting* di cui si era offerta la presidenza all' onorevole senatore Sotto Pintor, che aveva accettato, come quegli che fin dal 1862, reggendo il ministero dell' istruzione l' illustre professore Matteucci, insistette vivamente nel Senato perchè alla regia università di Modena nel riordinamento degli studi superiori fosse fatto una condizione legale proporzionata alla sua vera importanza; importanza che tutti si accordano a riconoscere, e di cui credo che lo stesso Matteucci abbia dato ripetute prove. Sottoscrissero il manifesto d' invito gli onorevoli senatore Fontanelli, i deputati Nicola Fabrizi, Ronchetti, Fiastri, Cattani-Cavalcanti, Sandonnini, Araldi, gli ex deputati Grimelli, Carbonieri, Salimbeni, il colonnello di questa guardia nazionale conte Francesco Guicciardi, il presidente della società operaia conte Gandelli, Giovanni Raffaelli, l'avvocato G. Basini, l'avvocato Triani, Bergelli, professore Raggi, il cavaliere avvocato T. Nardi, il direttore dell' archivio di Stato ingegnere Campi, il vecchio patriota generale Morandi, l' avvocato Aguzzotti, il signor Giuseppe Segrè, P. Luppi, G. Costa-Giani, Lotterio Baccioleni venerabile avanzo di antiche cospirazioni e di esili sofferti per la causa dell' unità nazionale, che fin dalla caduta del primo regno d' Italia ebbe in Modena e nelle modenesi provincie, allato al cuore della tirannide, il suo focolare più attivo, i suoi precursori e martiri più infaticabili e ardenti.

La scienza e l' amor patrio erano degnamente rappresentati nel comitato promotore, senza meschine distinzioni di partiti politici. E fu questo un nobile, un santissimo esempio di vera e utile cittadina concordia, il quale speriamo non si arresti qui ne' suoi benefici effetti, ma si stenda largamente e porti una buona volta alla solida costituzione in Modena di un gran partito disciplinato e liberale, da poter opporre a quel putridume gesuitico che è tuttora potente, perchè favorito in parte dall' ignaro governo, in parte dalla inerzia dell' elemento liberale.

Il *meeting* riuscì benissimo numeroso, regolare, scevro di disordini, chè tutta Modena è immersa nella questione dell' università, perchè la riguarda come decisiva per il suo avvenire.

Il più importante dell' adunanza furono i discorsi del vice presidente Grimelli, un valentissimo professore benemerito dell' università, amato e stimato da' Modenesi per la sua scienza e il suo patriottismo di antica data, e che sarebbe anche più stimabile se non credesse nell' incredibile e più temperato si conducesse nelle sue controversie co' nemici della scienza officiale. Il Grimelli mostrò colla storia alla mano che l' università di Modena ha sempre corrisposto e corrisponde al fine dello insegnamento superiore, ricordò i nomi di que' celebri uomini di ogni ramo della scienza e dell' arte che illustrarono il primo regno d' Italia. Ragionarono più o meno felicemente vari altri oratori, fra cui il generale Fabrizi, che per l' esilità della voce non potei intendere. Intesi leggere lettere di senatori e deputati e di prefetti che mandavano i loro complimenti all' idea espressa dal meeting, e finalmente dopo qualche battibecco sulla forma della redazione, si approvò un plebiscito, col quale il popolo modenese protesta contro il progetto di sopprimere le università di second' ordine, dichiara che quella di Modena solo per imprevidenza fu messa fra queste, mentre gli spetta un posto distinto fra quelle di primo ordine, invita tutte le città sorelle a formare una *Lega* per contrastare l' attuazione di quel progetto, e si associa alla protesta già fatta in questo senso dal municipio e dal corpo dei professori dell' università.

È inutile nascondersi l' esaltazione che si impossessò di questa popolazione dal giorno che vide messa in questione l' esistenza o meno dell' università. A Modena potreste togliere la prefettura, la scuola militare, la Corte d' appello, tutto ciò che volete, senza destare un disordine: ma io temo che si possa, senza serii disordini, abbandonare questa università ad una sorte diversa da quella che si vuol fare a Bologna; non lo credo possibile. Leggete la petizione del municipio, composto di elementi liberali sì, ma prima di tutto uomini di ordine, devoti al ben pubblico, allo Statuto, ma nemici delle intemperanze: ebbene! quella petizione fatta scrivere dal consigliere Campori, uomo di temperatissima natura, vi parla in tuono risoluto della *profonda perturbazione degli animi* del popolo modenese come se si trattasse di una grande sventura sovrastante. E notate che il popolo non è mica ancora persuaso affatto che l' università possa andarsene; quando lo fosse in modo irrevocabile vedrette.... Ma non pensiamo a siffatta eventualità!

Io spero che il Parlamento e il paese troveranno una soluzione che soddisfi alla giustizia ed all' economia. Intanto si va vociferando già di un accordo fra tutti i caffettieri e privati, ecc. di escludere e cessare l' abbonamento a tutti i giornali che sosterranno doversi sacrificare l' università di Modena a quelle che hanno meno scolari, che costano di più e non danno così esemplare prova di regolarità e di disciplina. In media annuale questa università conta da 400 a 500 scolari, più di Bologna e di Pisa, quanto Palermo, sebbene non abbia che tre sole facoltà. Modena non ha altro alimento che dagli studi; non ha i mezzi di ingrandimento di Bologna, non i commerci di Genova; è invece fornita lautamente di biblioteche, di archivi, di accademie, è sede dell' accademia italiana dei 40, e il perdere o veder rovinare lentamente l' università sarebbe per noi una vera decolazione.

— Ecco il controprogetto della Commissione sull' asse ecclesiastico presentato alla Camera:

Art. 1. Non sono più riconosciuti come enti morali.

« 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie e le comunie, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d' anime attuale, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune, addetta presentemente a quella persona che abbia titolo ed esercizio delle funzioni di parroco.

incanti con ribasso del prezzo, purchè il provvedimento e la misura del ribasso siano deliberati a voti unanimi. Vi sarà bisogno dell'approvazione della Commissione centrale, se la deliberazione sia stata presa a semplice maggioranza.

« Non si farà mai luogo a vendite per trattative private.

« Art. 13. Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà, entro dieci giorni, versare nella tesoreria provinciale la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato, ed il decimo del prezzo di aggiudicazione, oltre le spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, indicate negli avvisi d'asta; e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirlo in danaro od in obbligazioni fondiarie.

« Entro il periodo dei dieci giorni anzidetti, la Commissione dovrà esaminare ed approvare, ove ne sia il caso, l'atto di aggiudicazione.

« Entro otto giorni dalla presentazione dell'attestato della tesoreria comprovante l'effettuato versamento, il prefetto rilascierà all'acquirente un estratto del processo verbale di aggiudicazione relativo al lotto acquistato, da esservi almeno sommariamente descritto, [illegible] dello estratto menzione dell'approvazione data dalla Commissione e lo [illegible] di una sua ordinanza esecutiva.

« Questo estratto, firmato dal prefetto e dal segretario della Commissione, munito del sigillo della prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, in virtù del quale si procederà alla presa di possesso, alla voltura catastale ed alla trascrizione.

« Se saranno trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nel presente articolo, la Commissione procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale perderà l'eseguito deposito e sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — S. A. R. la duchessa di Genova partirà probabilmente il giorno 4 corrente mese per Dresda. Essa sarà a Vienna il giorno 6 e prenderà alloggio nel palazzo della legazione italiana, durante la sua breve fermata in quella metropoli. — Così la *Gazzetta di Torino*.

NAPOLI — Un assassinio infame funestò ieri sera la contrada Largo delle Pigne. — Proprio allo sbocco della Strada Stella un povero giovane, aggredito alle spalle da vari, era fatto cadavere con due colpi della solita arma dell'assassino. *(Pungolo)*

— Si assicura che quanto prima si comincerà nella nostra zecca a coniare nuova moneta di argento. *(Popolo d'Italia)*

VENEZIA — Apprendiamo dal *Corriere della Venezia* che ieri mattina è arrivato a Venezia il principe Nicola del Montenegro con seguito. Si crede che vi si tratterrà qualche giorno.

ROMA — Alcuni giornali di Napoli già da parecchi giorni parlano di bande armate che avrebbero penetrato il territorio pontificio. Mentre accenniamo a queste voci, per debito di cronisti, dobbiamo aggiungere che a noi nulla consta di quei fatti, e che i giornali di Roma che sogliono per consueto esagerare i tentativi del partito d'azione non ne fanno alcun cenno.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA — Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*, sotto la data del 24 giugno:

Il governo ha serbato un assoluto silenzio intorno alla banda d'uomini armati usciti da Madrid, e della quale v'intrattenni nell'ultima mia lettera. Tutto ciò che se ne sa oggi, è che detta banda era comandata da un antico colonnello carlista, don Mariano Peco e che arrivati a Santa Cruz de la Zarza si è divisa in quattro drappelli, i quali si sono diretti gli uni verso i monti di Toledo, gli altri verso la Valle di Cuenca. La guardia civile ed un reggimento di ussari di guarnigione ad Aranjuez li stanno inseguendo.

La partenza della banda da Madrid è stata contraddistinta da un incidente che mi sembra interessante riferirvi.

Alla barriera n. 7 tutti gl'individui della banda indicata si tenevano nascosti nelle macchie, e solamente alcuni di essi s'impadronirono della persona del guardiano e l'obbligarono a fare il segnale di fermata, ad un convoglio di merci che veniva da Madrid; il convoglio si arrestò, e poi ripartì a grande velocità, dopochè tutti vi ebbero preso posto.

Arrivati alla *cuesta della Reina* (poggio della regina) fra Ciempozuelos ed Aranjuez, quegli che sembrava il capo della banda dimandò ai guardiani della strada ferrata se era arrivato *don Pedro della calle de Toledo*. A quanto pare, questo don Pedro aveva promesso di trovarsi colà alla testa di 800 uomini in armi. Dietro risposta negativa, il malumore fu grande, ed alcuni in piccol numero, è vero, non vollero andare più oltre, dicendo che don Pedro li aveva ingannati; gli altri continuarono la loro strada, dopo aver tolte le rotaie e tagliati i fili del telegrafo.

Chi è questo don Pedro della via di Toledo? Io non lo conosco; ma nel nominarlo non lo compremetto, perchè da due giorni questo nome è citato pubblicamente per le strade di Madrid. Bisogna poi anche sapere che nella via di Toledo vi è un certo numero di negozianti i quali non avrebbero che da dire una parola per sollevare migliaia d'uomini in favore d'una insurrezione qualunque.

Non è ancora stato fucilato nessuno in conseguenza della cospirazione militare scoperta a Pallencia.

AUSTRIA — A quanto riferisce la *Wien. Corresp.*, il principe Michele di Serbia mandò immediatamente dopo il suo arrivo in Vienna un aiutante al ministero degli affari esteri, colla domanda che il signor barone di Beust, presidente del ministero, volesse stabilire un'ora, in cui il principe potesse fare una visita a S. E. il giorno appresso. Urgenti affari non permisero al signor presidente del ministero di adempiere tale desiderio coll'indicazione d'un ora precisa. Però S. E., prevenendo le intenzioni del principe, e in certo modo contraccambiando anticipatamente la visita, si recò a visitare il principe ancora nella stessa sera. *(Abendpost)*

— La Commissione per la costituzione della Camera dei deputati approvò oggi, 28, il seguente progetto di legge relativo all'invio d'una deputazione del consiglio dell'impero per trattare colla Dieta d'Ungheria:

« Considerando che in seguito al ristabilimento della costituzione ungherese e ai cambiamenti divenuti per ciò necessari nella legge fondamentale per la rappresentanza dell'impero del 26 febbraio 1861 sarà d'uopo d'inviare una deputazione del consiglio dell'impero, affinchè, riconoscendo in massima la parità e le delegazioni su ciò basate, si entri in trattative con una deputazione della Dieta ungherese, circa agli oggetti comuni assegnati da un articolo della legge ungherese alle trattative della deputazione, trovo, coll'adesione delle due Camere del consiglio dell'impero, un parziale cambiamento della legge del 31 luglio 1861 sul regolamento interno del consiglio dell'impero, di ordinare, quanto segue:

§ 1. Il consiglio dell'impero è autorizzato ad inviare una deputazione per trattare colla Dieta d'Ungheria, sulle disposizioni divenute necessarie in causa del ristabilimento della costituzione ungherese.

§ 2. In questa deputazione, la Camera dei Signori elegge 5 membri e 10 quella dei Deputati.

§ 3. L'elezione verrà fatta dalle due Camere con separata deliberazione. »

— Una corrispondenza dalla Moravia parlava in un foglio di qui delle agitazioni panslaviste, che si sarebbero manifestate nella Moravia e che porrebbero in agitazione tutto il paese. Come prova di tale asserzione si darebbe il fatto che si pretende avvenuto nel luogo di Droubek presso Tobitschau, dove si sarebbe tenuta un'assemblea di oltre mila contadini, in cui si sarebbe parlato di Mosca. I discorsi colà tenuti avrebbero presa una piega, che potrebbe rasentare il codice penale. La *Wien. Abendpost* dice in proposito: « Ci siamo affrettati di prendere esatte informazioni sulla verità di tali asserzioni e possiamo oramai dare notizia di tutto l'accaduto da rilevazioni competenti. Il dì 10 corrente, cioè la seconda festa di Pentecoste, ebbe luogo, è vero, una festa data dalla società di canto di Prerau in un prato presso Droubek, a cui presero parte anche le società di canto di Kojetoin e Holleschau. Fu però preso prima il permesso necessario per tale festa dalle autorità, e si attennero strettamente al programma da esso approvato. Dopo il canto, alle 6 p. ebbe luogo un ballo improvvisato, che durò fino alle ore 9 di sera, alla quale ora tanto la società di canto, quanto tutti gli altri invitati e spettatori, nel numero di 400 circa, fecero ritorno senza che avvenisse il menomo inconveniente. Si aggiunga inoltre che in questa festa non fu veduto nessuno di coloro che stessero in qualsiasi relazione col recente viaggio di Mosca, e che in generale non fu tenuto alcun discorso in proposito. »

PRUSSIA — I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 29 giugno.

Ieri, a Liegnitz, in occasione di una festa data dal reggimento dei granatieri reali, il re di Prussia ha fatto il seguente brindisi:

Viva il reggimento dei granatieri! Viva tutto l'esercito prussiano, che senza eccettuarne lo stesso mio figlio, è tutto uscito dal seno del popolo! Viva l'esercito! a capo del quale il principe reale ed il valoroso generale Steinmetz hanno compiuti i grandi fatti d'armi destinati a rimanere eternamente inscritti nei fasti della storia! Viva il reggimento! Viva tutto l'esercito! Viva tutto il popolo che solo può produrre un siffatto esercito!

CRONACA LOCALE

— Inseriamo la seguente lettera, che serve di rettificazione al nostro articolo inserto nella *Cronaca locale* del N. 140:

Ill.mo Sig. Direttore

Nel mentre il Comitato di Soccorso in Sciacca porge a V. S. i ben meritati ringraziamenti per l'articolo che gentilmente si compiacque inserire nel pregiato Gior-

nale N. 150 da V. S. diretto, la prego al tempo stesso ad onore del vero di voler nel primo Numero fare la seguente rettifica:

Essere cioè il suddetto Comitato composto non solamente degli Ufficiali residenti in Sciacca ma bensì dei signori *Tagliavia S. Giacomo cav. Vincenzo*, *Bonati Liguori Guardino*, *Vetrano avv. Amato*, e *Vento dottor Pietro* tutti quattro di Sciacca.

Ringraziandola anticipatamente del favore ho l'onore di rassegnarmi

Della S. V. Ill.ma

Sciacca li 27 Giugno 1867.

Devotissimo Servo
Il Presidente del Comitato
SIGURANI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
6 *Luglio*	12.	7.	43.

Osservazioni Meteorologiche

3 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 763, 96	mm 763 62	mm 763, 25	mm 761, 77
Termometro centesimale . . .	+ 25,6°	+ 27, 7°	+ 31, 3°	+ 25, 6°
Tensione del vapore acqueo . .	mm 14, 42	mm 12, 11	mm 13,35	mm 15, 52
Umidità relativa .	59, 0°	43, 8°	39, 5°	63, 8°
Direzione del vento	ENE	NNO	O	ESE
Stato del Cielo .	Serena	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 17, 9°		+ 32, 5°	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		5, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 4. — Parigi 3. — France. La Corte delle Tuilleries ha preso il lutto. Lo stesso giornale dice che Messico sarebbesi resa il 20 senza condizioni. Crudeli vendette avrebbero seguita la resa. Veracruz si è arresa il 23.

Berlino 3. — Il principe Umberto ed il principe reale di Prussia, sono arrivati alle 8 della mattina a Postdam.

Il principe Umberto scese a Castello. Ripartirà venerdì per Pietroburgo. Il re ha ricevuto il principe Umberto.

La *Corrispondenza provinciale* dice desiderare che lo spirito, onde è animato il discorso dell'imperatore Napoleone, possa essere diviso da tutto il popolo francese.

Parigi 3. — Corpo legislativo. — Thiers dichiara aggiornare un discorso sul Messico a causa della morte di Massimiliano.

La discussione generale del bilancio è chiusa.

Vienna 3. — L' imperatore ordinò un lutto di Corte di 7 settimane per la morte di Massimiliano.

Copenaghen 3. — Trenta membri del Folkesthing proposero un indirizzo, in cui dicesi che la Camera avanti di separarsi vuole esprimere simpatie per i fratelli dello Schleswig, il cui coraggio e fiducia nell'avvenire non vennero meno. Ed esprimere inoltre la ferma fiducia, che il trattato di Praga verrà eseguito con una vera separazione tra i tedechi ed i danesi, senza lasciare germe di nuovi conflitti, potendo soltanto così esistere sincera amicizia tra la Germania e la Danimarca.

Firenze 4. — Camera dei deputati. Rattazzi annunzia che il re ha accettate le dimissioni di Ferrara, ed ha incaricato lui di reggere quel ministero.

G. Lanza fa domande ed osservazioni su le cause della rinunzia, alla vigilia della discussione su l'asse ecclesiastico. Il ministro risponde che le cause del ritiro, essendo specialmente riferibili a quel progetto, non crede sia il caso di entrare ora in spiegazioni, mentre domani si aprirà la discussione. Lo stesso Ferrara, come deputato, avrà occasione di spiegarsi. Dopo discussione, si convalidano 4 elezioni.

Segue il sorteggio dei deputati iscritti a parlare sul progetto dell' asse ecclesiastico. I primi contro sono: Massari, Demartino e Pepoli; i primi in merito: Andreotti, Torrigiani e Friscia; i primi in favore: Castagnola, Michelini e Ciccarelli.

Ripresa la discussione del bilancio d'entrata, approvasi l'articolo 2° con un emendamento per ridurre di 1⁄3 la tassa su le vetture, proposta dalla Commissione.

— I collegi elettorali di Thiene e Gemona, sono convocati per il 14 luglio.

Copenaghen 4. — La Danimarca non ha ancora risposto alla nota della Prussia.

Berlino 4. — Il governatore dell' Annover intimò alla regina di abbandonare il paese entro tre giorni, ovvero accettare nuovi servitori.

La regina ricusò i servitori e dichiarò non poter mutare residenza che dietro un ordine di suo marito.

Londra 4. — Il sultano arriverà il 12. La regina ha aggiornato il ballo al palazzo Bukimgham in seguito alle notizie di Massimiliano. La rivista avrà luogo.

BORSE	3	4
Parigi 3 0⁄0	68 55	68 67
4 1⁄2	98 85	99 —
5 0⁄0 Italiano (*Apertura*) .	51 85	51 50
id. (*Chius. in cont.*) .	51 45	51 45
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	356	360
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	377	380
" Austriache .	466	473
" Romane . .	77 —	80 —
Obbligazioni Romane . .	117	117
Londra. Consolidati inglesi	94 5⁄8	94 3⁄8

— Ci mandano da inserire perchè sia pubblicamente noto, che GIUSEPPE VILLETTI del fu altro Giuseppe nato a Comacchio, ed ora domiciliato in questa Città di Ferrara, è stato munito della patente governativa, per il libero esercizio della professione di *Perito-Rigattiere*, per l' apprezzamento di tutti gli oggetti contemplati dall' art. 2 della Notificazione 24 Gennajo 1852 ancora vigente.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*